



Cari Parrocchiani...
PACE E BENE!

14 giugno 1986 - 14 giugno 2011

*Don Leonardo
Farina:*
25° di Sacerdozio

Don Leonardo Farina

Venticinque anni di Sacerdozio

14 giugno 1986 - 14 giugno 2011

un percorso assai significativo nella vita di una persona

- nominato Vicario parrocchiale (curato) a Rudiano, dove rimase fino al 1995;
- trasferito a Bedizzole come Vicario parrocchiale dal 1995 al 2003;
- nominato Parroco di Maderno e di Montemaderno l'11 novembre 2003:
fece il suo ingresso l'8 dicembre 2003;
- nominato Parroco di Gaino e di Cecina il 18 settembre 2006 e divenuto
Coordinatore dell'Erigenda Unità Pastorale di Toscolano Maderno
(Maderno, Montemaderno, Gaino, Cecina, Toscolano, Fasano);
- nominato Amministratore della Parrocchia di Toscolano
il 14 settembre 2009.

Ai tempi del seminario

I fiori della Val Camonica



Quel lunedì mattina arrivammo in seminario con un'ora di ritardo. Non era la prima volta, ovviamente. Ma, essendo due giovani ventenni dello stesso paese (Orzinuovi), nella stessa classe di seminario, con la stessa passione - stare con i giovani ed organizzare attività pastorali -, ci era sembrato più importante dedicarci al bene dei ragazzi che giungere assonnati ad ascoltare la lezione di filosofia per appisolarci sul banco.

Ma il professore non la pensò allo stesso modo. Don Augusto Tosoni, severo ed originale come sempre, non trovò altro modo per rimproverarci che sbottare: "Eccoli i due fiori della Val Camonica, sempre in ritardo!" Inutile contestare che Orzinuovi non è in Val Camonica. Il nomignolo ci rimase appiccicato. Anche quando, alcuni anni dopo sempre di lunedì mattina, provammo a far telefonare in seminario dal nostro parroco, mons. Treccani che non si poteva partire perché nevicava forte, il rettore del seminario, mons. Guerini, esclamò: "Voi non siete della Val Camonica. A Brescia non nevica. Venite subito a scuola!" Ora, se qualche volta capitasse anche a voi di arrivare in ritardo a Messa, provate a dire a

don Leo: "Sono un fiore della Val Camonica". Sicuramente gli uscirà un sorriso, memore che anche lui fu peccatore. Ma non vi illudete. Dopo il sorriso vi apostroferà: "La volta prossima cerca di arrivare puntuale!". Che volete, anche i fiori della Val Camonica han poca memoria! E son solo 25 anni di sacerdozio. Non oso pensare cosa avverrà al 50°.

Fatti coraggio don Leo! Dato che i fiori della Val Camonica erano due, puoi sempre dire: "Mal comune mezzo gaudio!"

don Claudio Paganini

Conterraneo e compagno di Messa di don Leo

P.S. Caro don Leo, non ho scritto le molte cose belle degli anni vissuti insieme: la prima Messa, la formazione, la preghiera, le esperienze pastorali, il nostro Jolly ... Ho preferito strapparti un sorriso. Affidarti all'abbraccio dei tuoi parrocchiani. Confidare nella bontà di Dio.

La bellezza di un fiore di Lago non ha nulla da invidiare ad un fiore della Val Camonica!



*Ufficialmente tutto cominciò il
14 giugno 1986...*

A Don Leonardo...



PARROCCHIA DI
RUDIANO



Ricordi di un amico



Mi è stato chiesto di ricordare il carissimo don Leonardo in occasione del suo 25° di Sacerdozio e ben volentieri offro il mio contributo che, seppur semplice e senza pretese, tuttavia vuol essere carico di tanta amicizia e cordialità tra due persone che si sono conosciute, si sono aiutate e si sono volute bene.

Il mio primo ricordo di Don Leonardo risale all'ottobre del 1982, quando, come chierico di Teologia, fu mandato a Barbariga come collaboratore parrocchiale per la gioventù.

L'incontro avvenne, mi pare, in un pomeriggio di quel mese, quando mi si presentò in Canonica per comunicarmi questo incarico ricevuto dai Superiori.

Vidi un giovanotto di 21 anni, pieno di vita (giocava o aveva giocato nell'Orceana), ma anche carico di cordialità e desideroso di iniziare quel lavoro pastorale per il quale era stato mandato.

Ci fu subito una reciproca simpatia che, da allora, caratterizzerà sempre i nostri rapporti.

Io, Parroco di Barbariga già da dieci anni, fui lieto di averlo al mio fianco come collaboratore. E non mi sbagliai.

Perché, in quell'anno che fu con me, mi accorsi delle sue belle doti e qualità che hanno fatto di lui un vero educatore. E che dimostrerà più tardi, quando la Provvidenza, espressa attraverso la volontà dei Superiori, lo destinerà, come Sacerdote, a Rudiano, dove già mi trovavo da tre anni, per operare da Vicario cooperatore.

E posso dire che con Don Leonardo ho vissuto nove anni insieme (dal 1986 al 1995) con tanta serenità e amicizia, in un rapporto di cordiale collaborazione.

Rudiano è una Parrocchia di media dimensione, ma piuttosto vivace nelle varie iniziative di carattere civile, educativo e religioso. Sotto questo profilo, l'Oratorio occupa un ruolo di primo piano nella vita comunitaria del paese. È il centro delle attività pastorali, proposte particolarmente per la gioventù, ma non solo per essa.

In questo ambiente, don Leonardo ebbe modo di esprimere al meglio le sue capacità di animatore e di educatore. Nei nove anni della sua permanenza ha saputo educare, anche attraverso l'insegnamento presso la locale Scuola Media, alcune

generazioni di ragazzi, che ora, già adulti, lo ricordano con tanta simpatia e riconoscenza.

In questo periodo fiorirono anche alcune vocazioni sacerdotali e religiose.

È vero che la vocazione al Sacerdozio o alla vita religiosa è dono di Dio e non può essere un progetto umano, anche se accompagnato da buone intenzioni. Tuttavia il fiore nasce e si sviluppa dove il terreno viene coltivato. E credo che uno dei fiori più belli nato a Rudiano, in questo periodo, sia stata questa serie di vocazioni sacerdotali, di giovani che, giunti all'altare, hanno arricchito la Chiesa Bresciana di ottimi Sacerdoti.

Ma come non ricordare anche i momenti di svago e di gite che, proposte in chiave educativa, hanno contribuito alla crescita umana e religiosa della Comunità Parrocchiale?

Mi ricordo di aver assistito a un Musical, allora in voga, qual'era "Forza, venite gente", su S. Francesco d'Assisi, eseguito in modo esemplare, con larga partecipazione di spettatori.

Ma anche i viaggi e le gite con i ragazzi e i giovani, i campi scuola, organizzati in varie località, hanno lasciato il segno di un Sacerdote che si è davvero speso per una sana educazione civile e cristiana.

Ora, a Maderno da circa 8 anni, sta continuando la sua missione sacerdotale. Ma al di là del ricordo personale della sua vita, mi pare che tale circostanza richiami tutti all'importanza della presenza di un Sacerdote nella/e Comunità in cui vive. Si parla oggi della necessità di avere laici formati per animare la vita parrocchiale nei suoi vari ambiti. Ed è giusto, anzi è necessario che il laicato si senta corresponsabile della vita della Comunità.

Però, poter contare su una presenza sacerdotale nella Scuola, nell'Oratorio, nei vari settori delle attività di una Parrocchia, è senz'altro un vantaggio maggiore.

Sappiamo come oggi, purtroppo, non sia più possibile prevedere tale presenza, sia per la scarsità delle vocazioni, che per la diminuzione dei Sacerdoti.

E quindi si capisce come sia importante che ogni comunità cristiana faccia almeno tre cose: valorizzi la presenza dei propri sacerdoti, preghi perché fioriscano nuove vocazioni,





aiuti le famiglie a creare un clima favorevole alle scelte vocazionali dei propri figli.

La ricorrenza del 25° di Sacerdozio di Don Leonardo è anche un'occasione per far memoria dei Sacerdoti che l'hanno preceduto in questo servizio e verso i quali la popolazione di Maderno non può non sentire un profondo senso di riconoscenza.

Mi permetto di citare almeno i tre Parroci che anch'io, in diversa misura, ho potuto conoscere. Anzitutto, Mons. Gianfranco Mascher, attuale Vicario Generale della Diocesi, ma anche Don Eugenio Mena e Don Arturo Facchetti. Ognuno di essi ha dato il meglio di sé per aiutare spiritualmente, religiosamente, moralmente, gli abitanti di Maderno e di Montemaderno.

Ricordando e festeggiando Don Leonardo, vogliamo ricordare, quindi, anche tutti i Sacerdoti che l'hanno preceduto e hanno collaborato con lui per la Comunità Madernese.

E, ovviamente, alle espressioni di gioia, di riconoscenza, di amicizia, che le Comunità Parrocchiali manifesteranno nei confronti del suo degnissimo Parroco, anch'io, con i miei famigliari, intendo volentieri unirmi con la preghiera e con la stima che ho sempre avuto verso di lui e verso la sua famiglia.

Ad multos annos, caro Don Leonardo!!!

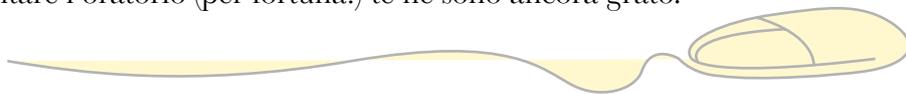
DON COSTANTE DUINA
Don Costante Duina



Caro Don, ti ricordi quella volta che ...

... **A**vevo 17 anni e una bella sera al bar dell'oratorio mi dicesti per scherzo: perché non scegli di fare il servizio civile piuttosto che il militare? Beh, ti ho dato ascolto e adesso che di anni ne ho quasi 40 e continuo a frequentare l'oratorio (per fortuna!) te ne sono ancora grato.

Un saluto con affetto.



Mauro

... **U**na mattina del '93 dovevamo partire per quel sentiero (il 33...) e quasi tutti eravamo contrari alla tua decisione, a dir poco azzardata, dato il meteo poco clemente? Ecco, quel giorno è ciò che più rappresenta in modo positivo cosa tu sia stato per me in quei 9 anni a Rudiano.

Grazie Don.



Gigi

... **D**ovevo salire a Lodrino nell'87 come cuoco per far da mangiare a un manipolo di sconosciuti? E invece grazie al tuo modo di fare mi hai fatto scoprire un sacco di persone stupende, cambiando radicalmente la mia vita, completando l'insegnamento dei miei genitori. Da allora niente cuoco, ma tante mangiate in Amicizia!



Davide





... **A**bbiamo scalato l'Adamello nel '92, ("Si va tutti insieme, se qualcuno rallenta, lo si aspetta", metafora della vita...) poi il Pian di Neve senza essere legati, col rischio di crepacci? Probabilmente un miracolo, che io porterò alla Santa Sede quando ti eleveranno agli onori degli altari...tra tanti, tanti anni...un abbraccio.



Ciai

... **A**l ritiro di Martinengo era il momento di meditazione solitaria, chi sul prato, chi su una panchina, chi sopra un muretto. Ma eccolo là, un pallone dimenticato in un angolo: qualcuno fece un tiro, un altro, un sorriso e il silenzio che si trasforma in rumorosa euforia...e poi che ramanzina da don Leo!!!



Teo

... **C**i hai portato per la prima volta sul mitico Nasego; sembrava un'impresa impossibile (avete tutti k-way e borraccia?), ma era solo l'inizio di tante fatiche, ma anche di tante gioie. Grazie.



Roberto e Federica

... **A**l ritiro di Marone la casa non era un granché? Ma poi pian piano si è creata una bellissima atmosfera da renderlo un'esperienza indimenticabile. Mi ricordo perfino anche il tema del ritiro: la Croce! Comunque volevo ringraziarti per tutte le esperienze di ritiro perché sono state veramente ricche e importanti per tutti!



Gloria

... **A** Clusone ero l'unica ragazza e mi hai chiesto di fare l'infermiera? Tra sbucciature e cerotti siamo finiti anche al pronto soccorso...Due anni dopo tra Bagolandia e S. Lucio con le bimbe che un po' mi prendevano per mamma, ti abbiamo salutato perché partivi per Bedizzole. Ora ho lasciato perdere l'infermeria, sono Assistente Sociale.



Roberta

Dopo aver raccolto alcune brevi testimonianze da parte di alcuni giovani (ora non più) rudianesi che hanno avuto la grazia di incontrare nel cammino della propria crescita umana e spirituale don Leo, concludiamo rinnovando i nostri sentimenti di affetto, di amicizia, di stima e di gratitudine per tutto il bene che ci hai voluto e hai fatto nella nostra comunità parrocchiale, attraverso gesti e parole che rimarranno sempre impressi nel cuore e nella mente di ciascuno.

Auguri, buon anniversario sacerdotale... i tuoi giovani rudianesi!!!



... e proseguì nel 1995 ...

A Don Leonardo...

PARROCCHIA DI
BEDIZZOLE



«Pace e bene!»



Anche a distanza di anni, quando sentiamo qualcuno accostare questi due termini, non possiamo non ricordarci il tuo “tormentone”, formula di saluto ma, in un certo senso, anche carta di identità del tuo modo di pensare.

Sono due termini che ti rappresentano fino in fondo: hai mostrato in ogni occasione di essere un uomo di “pace” e di “bene”, fin dal tuo arrivo a Bedizzole, nel lontano 1995.

Sei arrivato in un momento cruciale per la vita dell’oratorio, con un’eredità importante da raccogliere e con uno stile nuovo da condividere insieme ad una comunità variegata, esigente e non certo facile. Sei arrivato carico della tua energia, della tua disponibilità, della tua calma fatta di convinzione, ma anche di testardaggine. Pacifico, sì, ma non arrendevole: così abbiamo imparato a conoscerti negli anni che abbiamo vissuto insieme.

Sei entrato nella vita della Parrocchia portando la tua esperienza, ma senza imporre il tuo punto di vista, confrontandoti con tutti i collaboratori, senza sceglierli. Hai allacciato e coltivato i rapporti con tutte le sensibilità che hai incontrato, lavorando per l’unità della comunità parrocchiale.

Con la pazienza della Fede hai costruito una fitta rete di relazioni, che hanno contribuito a far crescere uno spirito di collaborazione non solo nelle attività pratiche, ma anche nella maturazione di un vero e proprio “progetto educativo”, che attraverso l’oratorio potesse far crescere nella fede i giovani.

Già, i giovani. Sono sempre stati il tuo primo pensiero, il tuo impegno principale, la tua preoccupazione quotidiana. Il loro ruolo, la loro formazione, l’esperienza di fede autentica da far vivere; ancor prima che si iniziasse a parlare di “riscoverta” dell’iniziazione cristiana attraverso le famiglie, hai fatto sì che le esperienze dell’oratorio fossero eventi di grande significato per la fede di ciascuno (grande o piccolo che fosse): dal semplice momento di preghiera, al *follest*, ai campi scuola,

alle gite in montagna, alle GMG, alla vita di carità verso i più poveri, alle esperienze missionarie, all’impegno nello sport...

Anche la vita delle istituzioni parrocchiali ha visto un tuo impegno forte: il parroco di allora, don Giovanni, già anziano e malato, ha avuto in te un collaboratore prezioso e sincero, attento a non superare il proprio ruolo, ma convinto di un bisogno di maggior responsabilità dei laici nella vita parrocchiale.

Tua fu, infatti, l’idea dei convegni parrocchiali, sull’essere parrocchia nel nuovo millennio e sulla funzione dell’oratorio nella comunità; da quelle esperienze nacque la necessità di trovare spazi in cui operare insieme, senza competizioni o rivalità, “tutti per uno”... In quella prospettiva mosse i primi passi la *fiesta de töcc*, che era la manifestazione corale dell’unità d’azione nell’oratorio. Ma anche l’agenda parrocchiale, i ritiri comunitari, le esperienze di permeabilità tra le diverse sensibilità dell’impegno ecclesiale... Tante cose fatte, tante novità, tante proposte, ma senza strepito. Hai operato, con la convinzione che viene dalla Fede, perché ogni iniziativa potesse camminare da sola, guidata dalla Fede e dalla Provvidenza e non da protagonismi personali.

Con uno spirito sempre disponibile, sorridente e aperto, come lo era la porta di casa tua, dove “un attimino” di tempo ed una buona parola non mancavano mai, per nessuno.

Una traccia che ancora porta frutti fecondi... e che forse, con un po’ di nostalgia – che sempre contraddistingue il tempo che passa – vorremmo ancora incontrare, anche dalle nostre parti.

Buon venticinquesimo, don Leonardo... e grazie per tutto.

Anzi, per dirla con un altro tormentone:

«ciao Don, grazie Don!»

Gli amici di Bedizzole





La Sagra de Töcc, un'esperienza fantastica

"*Imparare a donare, condividendo momenti di festa*", questo è sempre stato lo scopo delle serate, organizzate dai giovani nell'Oratorio San Giovanni Bosco di Bedizzole.

Non è possibile riassumere in poche righe le esperienze di quegli anni, le difficoltà, le gioie e le soddisfazioni, ma credo che, chiunque sia passato a trovarci in quelle sere di musica, danze, salamine e gavettoni, abbia capito lo spirito con cui tutto è nato.

Il gruppo che ha dato vita alla prima sagra, con il desiderio di raccogliere fondi da devolvere ad una

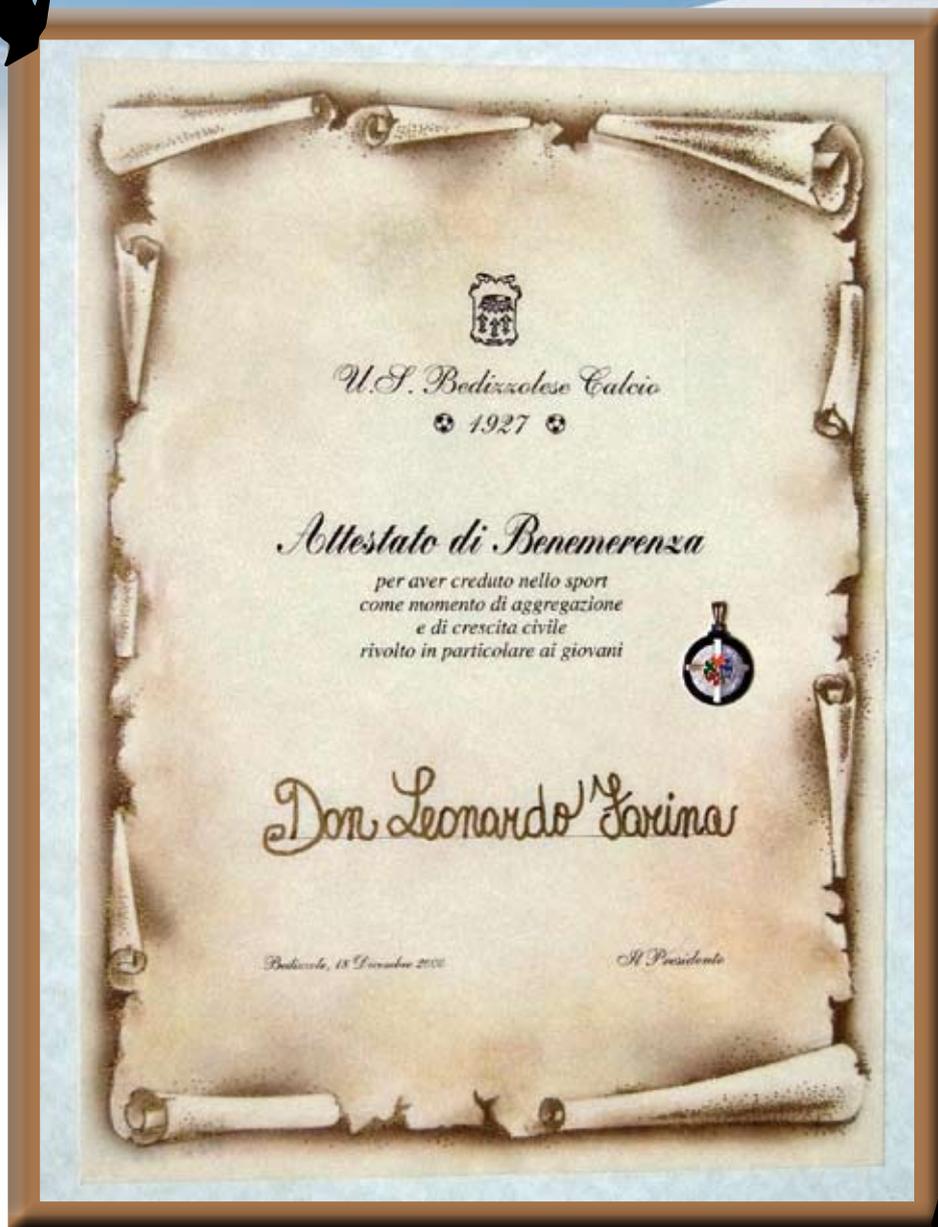
piccola comunità in Tanzania, era composto dal curato (Don Leo) e da alcuni giovani in procinto di partire per l'Africa.

Negli anni successivi il gruppo è cresciuto, diventando una solida realtà all'interno del panorama parrocchiale, mantenendo comunque sempre una fortissima componente giovanile.

Ed è proprio Don Leo, il primo sostenitore della Sagra, a cui oggi va il nostro più grande ringraziamento per la passione, la costanza, l'impegno e la gioia che ci ha trasmesso ed insegnato.

Grazie di cuore da tutti noi!





Far parlare il cuore

Trovare le parole giuste in occasione del tuo 25° anno di sacerdozio non è facile, perchè oltre che un grande sacerdote sei per noi una persona molto, molto speciale...

Il modo più giusto per ringraziarti è far parlare il cuore, senza grandi discorsi perchè è nell'umiltà e nella semplicità che sta la tua grandezza.

Il 27 luglio del 2008, giorno in cui ci hai unito in matrimonio, è iniziata la nostra grande avventura. Se pensiamo alla nostra famiglia non vediamo solamente due persone, ma accanto a noi oltre al Signore ci sei tu, il Suo angelo. Pazientemente da tre anni ci segui spiritualmente e ci aiuti a non deviare dalla retta via della fede, così

dura, così piena di ostacoli, ma anche di grandi soddisfazioni.

La tua guida ci è indispensabile per crescere come coppia; la tua parola è sempre affettuosa ed incoraggiante; il tuo starci vicino, in modo profondo e mai invadente e la tua capacità di non farci sentire mai inadeguati e sempre amati, ci dà la forza di non mollare mai.

Grazie di cuore per tutto ciò che di meraviglioso hai fatto in questi anni per noi.

Con la tua vita sei vero testimone dell'amore di Dio.

Fabio e Marta

11

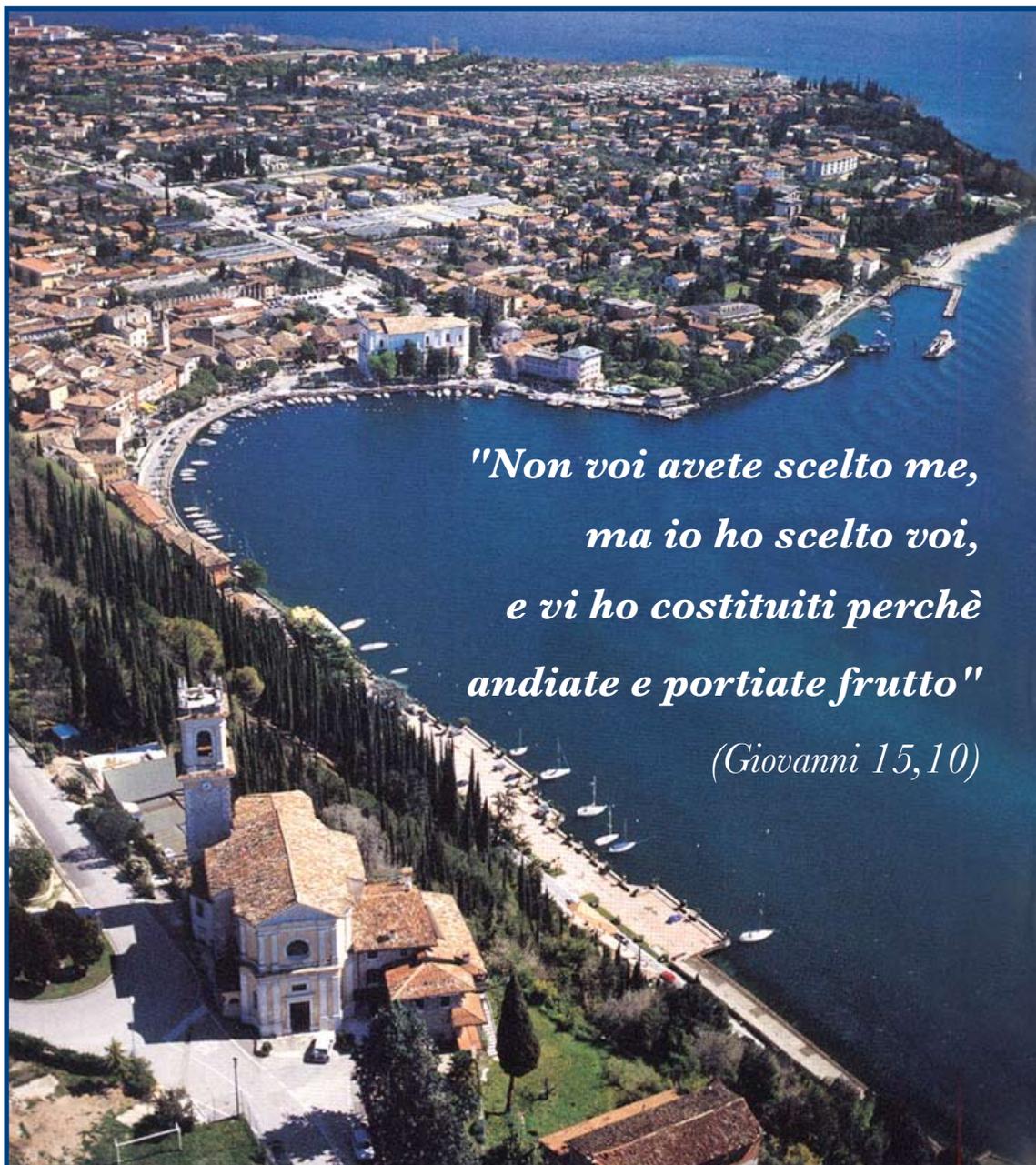
25° Sacerdozio don Leonardo



don Leonardo Farina

Parroco

8 Dicembre 2003



*"Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi,
e vi ho costituiti perchè
andiate e portiate frutto"*

(Giovanni 15,10)

Parrocchia
Santi Faustino e Giovita
Montemaderno

Parrocchia
Sant'Andrea Apostolo
Maderno





IL VESCOVO DI BRESCIA

Brescia, 12 maggio 2011

Caro Don Leonardo,

condivido con te e con le tue comunità la gioia per il tuo 25° anniversario di Ordinazione sacerdotale. Ringraziamo insieme il Signore per l'amore che ti ha usato, chiamandoti al sacerdozio. La presenza di Cristo, che hai sperimentato e continui a sperimentare nella tua vita, sia il tuo sostegno nel servizio generoso alla Chiesa.

Credo che questa sia un'occasione preziosa per tutti i fedeli per riflettere sull'importanza della presenza di un prete nelle loro comunità, non tanto per la persona del sacerdote in se stesso, quanto per Colui che il sacerdote porta attraverso il Vangelo e i Sacramenti. Benediciamo il Signore per il dono di un pastore a guida della comunità e preghiamo perché non manchino giovani disposti a rispondere ancora e con generosità alla chiamata al sacerdozio.

Caro Don Leonardo, ti sono vicino con riconoscente stima e ti offro il mio sincero augurio, perché tu custodisca sempre l'amore e l'entusiasmo che solo Cristo può donare.

Su di te e sulle persone a te care invoco la benedizione del Signore.



+ *Luciano Monari*
+Luciano Monari

Molto Reverendo
Don Leonardo Farina
Piazza S. Marco, 16
25080 – Maderno (BS)

VIA TRIESTE, 13 - 25121 BRESCIA - TEL. 030/40126; FAX 030/3722264; E-mail: vescovo@diocesi.brescia.it





CURIA DIOCESANA - BRESCIA

IL VICARIO GENERALE

Carissimo don Leonardo,

mi unisco volentieri alle Comunità parrocchiali affidate dal Vescovo al tuo ministero pastorale e alle molte persone che ti vogliono bene, per esprimere al Signore il grazie sentito per il dono inestimabile di venticinque anni di sacerdozio; partecipo spiritualmente, in comunione fraterna e con sincero affetto, a questa memoria bella e significativa, che ridesta emozioni importanti e coinvolgenti

Il Signore ti ha scelto perché la tua vita diventi, giorno dopo giorno, sacramento del suo amore; Egli ti ha chiamato perché tu, prendendo tra le mani il pane, frutto della terra e del lavoro umano, con la potenza dello Spirito, lo trasformi nel Corpo di Cristo, per la festa della comunione con Dio.

Nei tuoi numerosi anni di sacerdozio, vissuti nella fedeltà, il Signore ha davvero compiuto meraviglie di bene!

Ritorno volentieri, con la memoria, agli anni della tua preparazione condivisi nel nostro Seminario diocesano; ricordo con gioia la tua Ordinazione sacerdotale, avvenuta a Brescia, in Cattedrale, il 14 giugno 1986 e la tua Prima Messa celebrata a Orzinuovi, tua parrocchia di origine; ripenso al cammino che, negli anni, hai percorso a Rudiano (1986-1995) e a Bedizzole (1995-2003), come vicario parrocchiale e che stai consumando a servizio del Regno come parroco di Maderno e Montemaderno (dal 2003), di Cecina e Gaino (dal 2006) e come amministratore parrocchiale di Toscolano (dal 2009).

Di tutto e per tutto, insieme con te, rendo grazie a Dio!

Le persone che ti hanno incontrato, per il tuo tramite, hanno potuto incontrare il Signore e hanno constatato la tua appassionata dedizione alla 'missione' che Egli ti ha affidato.

Lui solo sa quanto ha potuto realizzare per mezzo della tua operosa e generosa disponibilità; molto del bene compiuto è noto; in parte, forse, è rimasto nascosto o non ha avuto il riscontro di una esplicita riconoscenza; ma sappiamo che "il Padre che vede nel segreto" non dimentica la giusta ricompensa riservata ai suoi servi fedeli.

Mentre formulo l'augurio cordiale di continuare serenamente ed efficacemente il tuo ministero per lunghi anni ancora, anche a nome della Chiesa bresciana e, particolarmente, delle Comunità che hai servito e che stai servendo con ammirevole dedizione, ti esprimo la più viva gratitudine, chiedendo e assicurando il ricordo nella preghiera.

Per te e per quanti condividono la tua gioia invoco l'abbondanza della grazia divina.

Con affetto fraterno


don Gianfranco Mascher

Brescia, 13 marzo 2011, Prima Domenica di Quaresima



Caro don Leonardo,

Insieme ai confratelli sacerdoti e ai fedeli delle Parrocchie dell'Erigenda Unità Pastorale, condivido con te la gioia per il 25° anniversario della tua ordinazione presbiterale.

L'esperienza pastorale vissuta concretamente a contatto con il popolo di Dio ci rende sempre più consapevoli di quanto sia bella la vocazione sacerdotale e di come sia necessario lasciarci sempre più affascinare da Colui che ci ha chiamati e ci ha coinvolti in un'opera straordinaria.

Non vi è dubbio, il sacerdozio ministeriale è un dono grandissimo, per chi lo riceve, e per chi ne beneficia. Nel medesimo tempo è un mistero, al quale ci accostiamo con trepidazione.

Ce lo ha ricordato in modo avvincente il Beato Giovanni Paolo II, nel libro-testimonianza "Dono e mistero":

"Nel suo strato più profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita. Di fronte alla grandezza di questo dono sentiamo quanto siamo ad esso inadeguati."(cap.I)

"La vocazione sacerdotale è un mistero. E il mistero di un «meraviglioso scambio» — admirabile commercium — tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché Egli se ne possa servire come strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso. Se non si coglie il mistero di questo «scambio», non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola «Seguimi!», giunga a rinunciare a tutto per Cristo, nella certezza che per questa strada la sua personalità umana si realizzerà pienamente.

C'è al mondo una realizzazione della nostra umanità che

sia più grande del poter ripresentare ogni giorno in persona Christi il Sacrificio redentivo, lo stesso che Cristo consumò sulla croce? In questo Sacrificio, da una parte è presente nel modo più profondo lo stesso Mistero trinitario, dall'altra è come «ricapitolato» tutto l'universo creato (cfr Ef 1, 10). Anche per offrire «sull'altare della terra intera il lavoro e la sofferenza del mondo», secondo una bella espressione di Teilhard de Chardin, si compie l'Eucaristia. Ecco perché, nel ringraziamento dopo la Santa Messa, si recita anche il Cantico dei tre giovani dell'Antico Testamento: Benedicite omnia opera Domini Domino... In effetti, nell'Eucaristia tutte le creature visibili e invisibili, e in particolare l'uomo, benedicono Dio come Creatore e Padre, lo benedicono con le parole e l'azione di Cristo, Figlio di Dio."(cap.VII).

Come sarebbe bello vivere ogni momento della nostra vita con l'intensità e la passione che si colgono leggendo le parole del Papa!

Nondimeno, questa è la nostra vocazione! Per questo motivo abbiamo aderito all'iniziativa del Signore!

Caro don Leonardo, ti ringrazio per la testimonianza di fede e di carità sacerdotale che quotidianamente offri nel tuo essere prete, e prego il buon Dio che benedica il tuo ministero e lo renda sempre più fecondo e visibilmente segno di quell'Amore che ci precede e rende gustosa la vita.

Grazie di cuore.

Don Carlo Moro
Vicario Zonale



GRAZIE, DON LEONARDO

Don Leonardo Farina, coordinatore delle comunità dell'Erigenda Unità Pastorale di Toscolano Maderno. A dire così, sembra facile. Ma in questa breve proposizione, ora che don Leonardo compie 25 anni di sacerdozio, ci sta una vita intera di dedizione e amore per quel prossimo nel quale lui incontra, ogni giorno, il volto del Cristo.

Eccolo, il nostro don Leonardo, amico della gente di Toscolano Maderno, che saluta i volontari per le missioni in Mozambico, si informa e prega per loro, che anima dibattiti e confronti civili e civili, che guarda al coraggio e al valore di chi si impegna quotidianamente per il sociale, per la cittadinanza, per lo spirito. Nella serenità che lo contraddistingue troviamo il volto irrequieto, gli occhi accesi di chi non ha mai perso di vista la sua missione: il formare, l'aiutare, il correggere fraternamente.

E' lui che, sul Garda vive in prima persona la brutta vicenda del terremoto. Ricordate? “La chiesa è chiusa a causa del sisma del 24 novembre”, era scritto su un foglio affisso al portale. Doppio avviso, anche in tedesco. Con piglio unico e una forza d'animo da evocare percorsi guareschiani, che riportano alla grinta e alla fede di don Camillo, è sempre lui che nei giorni del terremoto pensa alla sua gente, alle chiese, corre in strada ad aiutare,

mentre è il buio che ha la meglio.

“Le bocche dell'inferno si erano spalancate”, disse allora. Eppure si impegnò perché le nostre tre chiese venissero dichiarate agibili in breve tempo. “La Pieve è il centro di Maderno – disse allora, con una sensibilità e una descrizione dolcissime, don Leonardo -, le mamme e i bambini vengono a bere l' acqua da questa fontana. Seduti all' ombra delle palme, gli anziani della vicina casa di riposo si godono la vista del lago e di questa incantevole opera”. Il Parroco è del 1961, del mese di settembre, eppure il suo stile, il suo modo di porsi, la sua educazione, il suo carattere, il suo carisma sembrano figli dell'Ottocento.

E' sempre lui infatti che troveremo in prima linea nella vicenda della cartiera Burgo, alle fiaccolate con gli operai, mentre cerca di rassicurare, portare parole di speranza, conforto.

Unisce sensibilità civile e spirito evangelico, operatività e capacità di agire alla forza dell'incontro. E' un ritratto breve, questo, del nostro parroco. Non ce ne voglia se abbiamo tralasciato, e ce ne scusiamo, tanti aspetti, tante sfaccettature della sua personalità e della sua vita. Abbiamo cercato di raccontare così, da gente del lago, una storia che è la sua ed ora anche la nostra. Un esempio di forza, lealtà, coraggio che è un vanto e un orgoglio per la nostra comunità. Vorremmo ringraziarlo, in questa occasione particolare, del suo sacerdozio e della sua vita. E ricordargli che siamo onorati di condividere con lui questo momento e il futuro, per fargli capire che il suo esempio ci rende davvero migliori.

Grazie, don Leonardo.

Roberto Righettini

Sindaco di Toscolano Maderno



IO SONO CON VOI

"Non temere..."

Con queste parole del Vangelo di Luca, lette nella solennità dell'Immacolata, iniziava l'"avventura" di don Leonardo a Maderno e Montemaderno.

Dopo diciassette anni vissuti in Oratorio con i ragazzi e per i ragazzi era tempo del "salto" verso l'essere Parroco.

Quell'otto dicembre abbiamo iniziato anche a condividere un tratto di strada che ci ha portato a lavorare insieme per quattro anni.

È stato un tempo di novità: abbiamo iniziato a pensare e a lavorare per l'Unità Pastorale... Il lavoro condiviso con gli altri sacerdoti è stato certamente un tempo di grazia straordinaria.

È stato un tempo di fatiche: come non ricordare il terremoto che ha segnato le nostre Comunità e il lavoro che ne è seguito non solo per ricostruire ciò che era stato danneggiato ma, soprattutto, per ridare speranza.

È stato un tempo di crescita: abbiamo entrambi riconosciuto giorno dopo giorno la presenza del Signore nella nostra vita e ci siamo lasciati guidare da Lui.

È stato il tempo nel quale l'invito dell'Angelo a Maria: "Non temere", l'abbiamo sentito nostro. Abbiamo camminato con le nostre capacità e le nostre fatiche, certi che il Signore non avrebbe fatto mancare la sua presenza.

In questi giorni nei quali ti prepari a celebrare il venticinquesimo anniversario dell'Ordinazione, chissà quante cose tornano alla mente, quanti incontri, quante persone... ma soprattutto quanta grazia.

Il mio augurio, sulla Parola del Vangelo, è questo: "Non temere"... "Io sono con voi tutti i giorni".

E ancora Buona Strada.

don Giuseppe Farinelli





Don Leonardo, 25 anni e un sacerdozio “giovane”

Ricordo ancora in modo molto limpido quel 16 luglio 2007 nell'anticamera dello studio di Mons. Giulio Sanguineti, allora Vescovo di Brescia. C'ero io e c'erano gli altri miei compagni, freschi di ordinazione sacerdotale. Eravamo lì per conoscere il nostro futuro: quale sarebbe stata la nostra prima destinazione? Potete immaginare la trepidazione e l'emozione di quei momenti. Già si rincorrevano le voci “abbiamo visto entrare il parroco di Lumezzane Pieve, il parroco di Virle Treponti, il parroco di Maderno”.

Voci... ma noi preti novelli in quel momento

eravamo come San Tommaso “*se non vediamo non crediamo*”. Pochi minuti e si sarebbe svelato il tutto. Entriamo nell'ufficio del vescovo e troviamo schierati tutti i nostri futuri parroci. Sei parroci tutti bei sorridenti. C'era anche don Leonardo. Avevo il cuore che batteva forte.... Sarei andato nella ricca Lumezzane, o in Franciacorta a Cologne? Mi aspettava la Val Sabbia vobarnese oppure il piccolo paradiso del Garda? Ancora: una parrocchia della Città oppure la zona dei pregiati marmi bresciani?

Velocemente Mons. Sanguineti inizia a fare gli abbinamenti, io sono il terzo della lista: “*don Riccardo a Cologne, don Giuseppe a Lumezzane, don Giovanni.... Maderno!*” Incrocio subito lo sguardo di don Leonardo, sorrido e mi metto accanto a lui. Caspita Maderno: bellissimo, il Lago di Garda, ma penso subito “*cavolo però una bella distanza tra Castelvovati e Maderno*”.... E poi il pensiero lascia spazio alla persona che avevo accanto, al mio parroco, a don Leonardo. A colui che, secondo me, svolge un ruolo straordinario e fondamentale per l'inizio di una “vita sacerdotale”: accompagnare un prete novello nei primi ed esaltanti anni della sua esperienza.

I pensieri erano subito quelli “*ci sarà affinità?*” “*andremo d'accordo?*”... è naturale che sia così.

Ora sto vivendo il quarto anno di questo cammino iniziale e diciamo che il buon Dio è stato davvero provvidente nei miei confronti. Sono sincero, ho presente tante esperienze dure e difficili di rapporti parroci-curati. Per me non è stato così e di questo ringrazierò sempre il Cielo. Questa occasione del venticinquesimo anniversario di sacerdozio di Don Leonardo mi permette di esprimere quello che magari così esplicitamente non ho mai dichiarato, ma che implicitamente io e don Leonardo sappiamo molto bene. La gioia di aver camminato insieme in questi anni.

Ho avuto la grazia di aver vicino una guida ed un riferimento giovane, che porta in quei venticinque anni di sacerdozio tutta l'esperienza di



essere stato lui stesso un prete giovane e quindi la possibilità di conoscere le esigenze, le difficoltà, le fatiche, ma anche le gioie e le soddisfazioni di un curato di oratorio. Una presenza discreta, ma una **presenza determinante**. Perché non mi sono mai sentito solo. Don Leonardo ha condiviso e apprezzato il mio lavoro, l'ha supportato, l'ha migliorato, l'ha lui stesso vissuto, con un rispetto esemplare delle competenze, delle personali inclinazioni, dell'autonomia.

Ho pensato a che cosa potesse aver favorito questo bel cammino insieme. Certo, la sostanziale vicinanza anagrafica, l'affinità, l'affetto reciproco, la stima vicendevole, sono state sicuramente importanti, ma sopra di tutto, penso, il pregare assieme, il vivere assieme i momenti forti, ma anche ordinari, della vita di fede delle nostre comunità. Forse pochi di voi sanno che c'è un appuntamento fisso nella nostra giornata: preghiamo insieme l'Ufficio e le Lodi Mattutine. Ci troviamo davanti al Santissimo alle 8 e così iniziamo la nostra giornata, affidandola alla misericordia del Signore. Occasione preziosa poi per scambiarci qualche impressione, ricordarci appuntamenti ed impegni vari delle nostre giornate. Parlare.

Venticinque anni sono un bel traguardo e arrivarci con uno spirito ed un cuore giovane è un "di più" sicuramente formidabile.

Grazie don Leonardo per l'esempio che mi hai dato e continuerai a darmi e per l'aiuto prezioso che mi ha accompagnato in questi anni. Ti auguro di mantenere sempre questo sguardo giovane, ma certamente maturo e amorevole verso le comunità che stai servendo e che servirai in futuro! Il Signore ti benedica e sia sempre il compagno di viaggio unico ed incrollabile della tua vita sacerdotale... e per una volta lascia che sia io a dirti...sempre e ovunque:

pace e bene!

Don Giovanni Cominardi





Don Leonardo, ti auguro ogni bene

Auguri don Leonardo per il tuo 25° di ordinazione sacerdotale.

Il Concilio Vaticano II, all'inizio del documento sul Ministero e la Vita dei Presbiteri, ricorda a tutti l'alta dignità del sacramento dell'Ordine.

- Il Sacerdote è cooperatore del Vescovo sempre: quando annuncia, esorta, richiama e rimprovera. Il Sacerdote fa crescere, santifica e governa il suo gregge, affidatogli dalla Chiesa.
- Il fine della vita sacerdotale è la propria santificazione, la santificazione della comunità e la Gloria di Dio. S. Paolo dice di essersi fatto tutto per tutti per salvare tutti.
- Il Sacerdote è chiamato ad essere testimone di Cristo e dispensatore di una vita diversa da quella terrena. Il Sacerdote è tenuto a vivere in mezzo agli uomini, ma a non confondersi mai col mondo.
- Il Sacerdote è per consacrazione ministro della Parola di Dio, ministro dei Sacramenti e Ministro dell'Eucarestia.

- Il Sacerdote è chiamato primariamente ad educare il popolo alla Fede, in comunione con il Vescovo e con i confratelli sacerdoti.

Don Leonardo, ho riportato queste meraviglie indicate dal Concilio Vaticano II per ricordare a te e a noi la tua grandezza di "PRESBITERO".

Possiamo dire (io, voi e tutti) che don Leonardo sta camminando bene su questa strada e io personalmente auguro a te, don Leonardo, tanta serenità, tanta pazienza, tanta disponibilità ad accettare le delusioni che fanno bene alla salute dello spirito, alla salute morale ed a quella fisica. Don Leonardo, lavora sempre servendo solo il Signore e non ti mancherà mai la gioia necessaria e la sicurezza nella Provvidenza.

Don Leonardo, ti auguro ogni bene.

don Palmiro Crotti

“C’è festa a Maderno” (14.6.1986-2011)

Caro don Leonardo

Mi permette che le dia del “tu”?

Ecco: Stai per celebrare il tuo 25° anniversario di “Ordinazione Sacerdotale” ed una commozione ti assale: già venticinque anni?

Sembra ieri, quando il “Prelato d’onore di Sua Santità”, mons. Giuseppe Treccani, ti accolse solennemente ad Orzinuovi, ed eri attorniato dai tuoi genitori, fratelli, compaesani; e poi il tuo servizio a Rudiano ed a Bedizzole, come vicario parrocchiale.

Dal 2003 la sponda gardesana, santificata da S. Ercolano, è la tua nuova sede di lavoro pastorale.

Non voglio tessere gli elogi della Comunità parrocchiale di Maderno, ma certamen-

te è una Comunità ricca di carismi.

Succedi a “plebani” che hanno lasciato una impronta indelebile: ci sono ancora fedeli che ricordano mons. Vittorio Fogari, il Cav. don Arturo, il prof. don Eugenio, e, dulcis in fundo, don Gianfranco, ora Vicario Generale della Diocesi; e non è facile prendere il ritmo dei predecessori ma, con il tuo "PACE e BENE" ti sei inserito, anzi, ora sei il “Primus inter pares” nell'Erigenda Unità Pastorale.

Oh! Oh! Non ti sto facendo il panegirico anticipato (anche perché sono più anziano) e ti auguro (e questo è quanto tutta la comunità parrocchiale esultante grida): Ad multos annos!

Con stima.

Padre Luigi Mari



A DON LEONARDO FARINA

*M*aderno. Domenica 24 aprile 2011.

Celebrazione della Pasqua di Resurrezione. Santa Messa solenne delle ore 9.30.

Le voci risuonano nella nostra chiesa parrocchiale, già martoriata nella notte del 24 novembre 2004 da quella tremenda scossa di terremoto, eppure oggi di nuovo bella e più che mai accogliente casa di Dio, per noi Madernesì, per chi arriva dai paesi vicini, per chi rasserena per qualche giorno l'anima e il fisico con le bellezze del lago.

L'armonia più dolce ti avvolge e ti libera ... i pesi se ne vanno dall'anima. In accordo con le foglie di acanto dei capitelli, i ricami eleganti delle tovaglie sugli altari risplendono di purezza bianca come la neve, e così le belle ortensie. Il profumo dell'incenso è inebriante. E' tutto un luccicare, grazie anche al lavoro di tanti volontari. La Pasqua è la festa della luce, della VITA.

Le voci... Della Corale "S. Cecilia" che ti inonda l'anima di celestiale allegrezza con il potente

e soave "Alleluia"; ... Dei fedeli, grandi e piccoli, che pregano, cantano, lodano e indagano con il cuore, in devoto silenzio, il mistero di Gesù Risorto. Il canto dell'organo, voce di paradiso della musica ...

Arriva il momento dell'omelia: ed ecco **la tua voce**, caro don Leonardo. Le tue parole giungono, commosse, ma pur forti e decise negli intenti, a tutti i cuori perché il tuo ministero di sacerdote ti ha portato in questi giorni, nel segreto del confessionale, ad attraversare le vicende umane dell'umanità che soffre. E' sotto gli occhi di tutti la tua capacità di aprire finestre di dialogo con le persone, di qualunque estrazione-età-cultura; con te si può argomentare su tutto; sai anche condire il tuo parlare con battute scherzose, ma la tua linea di intervento è improntata sempre al rigoroso rispetto del tuo essere sacerdote.

E lasciati dire che non avresti potuto scegliere





giorno più bello per parlarci del tuo Giubileo, come hai definito il tuo 25° di sacerdozio: ***“In questi 25 anni Gesù mi ha concesso di celebrare l’Eucarestia ogni giorno”***.

La tua gioia è grande, traspare dal tuo invito toccante ad aprire il cuore a Gesù Salvatore, all’Eucarestia, lievito della vita. Noi ti chiediamo di ricordarci con tutte le forze questo dono sublime, affinché il gregge che Dio ti ha affidato sia sempre capace di camminare sui giusti sentieri, con fiducia e amore della verità.

Don Leonardo continua il tuo lavoro di guida illuminata per tutti noi, per quanti si impegnano e operano al servizio della Comunità. Tu sai come fare! Non è forse vero che da subito, arrivato a Maderno, ti sei dovuto rimboccare le maniche per affrontare i problemi del dopo-terremoto unitamente ai doveri pastorali? Hai fatto l’imprenditore e il bancario; ti sei dovuto cimentare con situazioni ed emergenze che mai avresti immaginato! Questo ti ha reso più vicino alla gente, nel suo dibattersi nei percorsi spinosi del quotidiano,

sempre più pastore del gregge.

Ti giunga un ***grazie*** grande grande per quanto hai fatto e realizzato finora, e per quello che continuerai a donare, nella speranza di averti ancora per tanto tempo fra noi.

Lasciamo al salmo 22(23) il compito di porgerti gli auguri più vivi e più belli per il tuo Giubileo: ***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza ...

Auguri vivissimi e, come tu sei solito dire, PACE E BENE nella gioia del Signore.

Anna Maria Chimini

a nome di tutto il Consiglio Pastorale



A Don Leonardo va la nostra sincera riconoscenza per la particolare attenzione e per il vivo senso pastorale che continua a dimostrarci, lavorando ad un progetto di trasformazione teso all’unificazione organica, carismatica e strutturale delle Parrocchie a lui affidate.

Nel suo 25° anniversario di sacerdozio, l’Erigenda Unità Pastorale di Toscolano Maderno fraternamente lo abbraccia e lo ringrazia di vero cuore augurandosi che continui per molto tempo a coltivare questa vigna che il Signore gli ha affidato, sotto la protezione di Maria Santissima.

Norma Poletti



STRUTTURE PARROCCHIALI DANNEGGIATE DAL SISMA DEL 24 NOVEMBRE 2004



We need money!





Carissimo don Leonardo,

*i*l prossimo 14 giugno celebrerai una ricorrenza fondamentale che ha segnato il tuo percorso umano e cristiano: 25 anni di vita sacerdotale! In questi lunghi anni hai vissuto esperienze in diverse parrocchie e avuto incontri che sicuramente hanno plasmato il tuo carisma di sacerdote.

Vorrei sperare che, anche nella “vigna” della Parrocchia di Montemaderno, tu abbia trovato un terreno fertile dove spargere i semi della Parola.

Ricordo come fosse ieri il giorno del tuo ingresso nella nostra Comunità di: Lunedì 8 dicembre 2003.

Non si può dire che in questi anni tu sia rimasto “tranquillo”, prendendoti tutto il tempo necessario per conoscere i tuoi nuovi parrocchiani e per svolgere tutti i tuoi compiti di sacerdote.

Subito hai dovuto mostrare la tua versatilità: il terremoto del 2004 ti ha visto provetto architetto, restauratore, contabile...

Hai dovuto affrontare problemi molto terreni per recuperare la nostra chiesa terremotata che, a dimostrazione che “non tutto il male viene per nuocere”, ora è ancora più bella e degna di essere la casa di nostro Signore.

Ma non pago di queste nuove “promozioni” eccoti coordinatore dell’Erigena Unità pastorale. Unità che accompagni da umile pastore nel cam-



mino di crescita e condivisione dei valori Cristiani.

I numerosi impegni non ti hanno mai impedito di essere presente nei momenti importanti che accompagnano la vita di ogni parrocchiano, condividendo con noi gioie e dolori per le nuove nascite, per una nuova famiglia che si forma, per la perdita di amici e familiari: non ci hai mai fatto sentire soli.

Hai sempre avuto parole di conforto per tutti, parole che danno speranza ai cuori.

Non ti sei ritratto di fronte alle numerose difficoltà date dai molteplici impegni, ma hai saputo affrontarli coinvolgendoci e grazie alla fiducia che ci hai mostrato e ci mostri, ci hai trasformati in Cristiani consapevoli, in credenti attivi e partecipi.

Hai saputo valorizzare la nostra parte “buona”,

accettandoci con tutti i nostri difetti, offrendoci così un esempio concreto di ciò che significa il nostro “prossimo”.

Il saluto “PACE E BENE”, tuo tratto distintivo, è diventato familiare e mentre viene ripetuto dalle nostre labbra, il nostro cuore è colmo di sentimenti di fraternità, di profonda appartenenza alla comunità cristiana.

Perciò grazie Don Leonardo, a nome di tutti i Montemadernesesi, per essere stato nostro faro in questi anni e, nell’importante ricorrenza dei tuoi 25 anni di sacerdozio, ti assicuriamo la nostra preghiera perché, con la grazia di Dio, tu possa continuare nella tua opera di “amministratore dei misteri di Dio” (1Cor 4,1-6).

Liliana Crescini





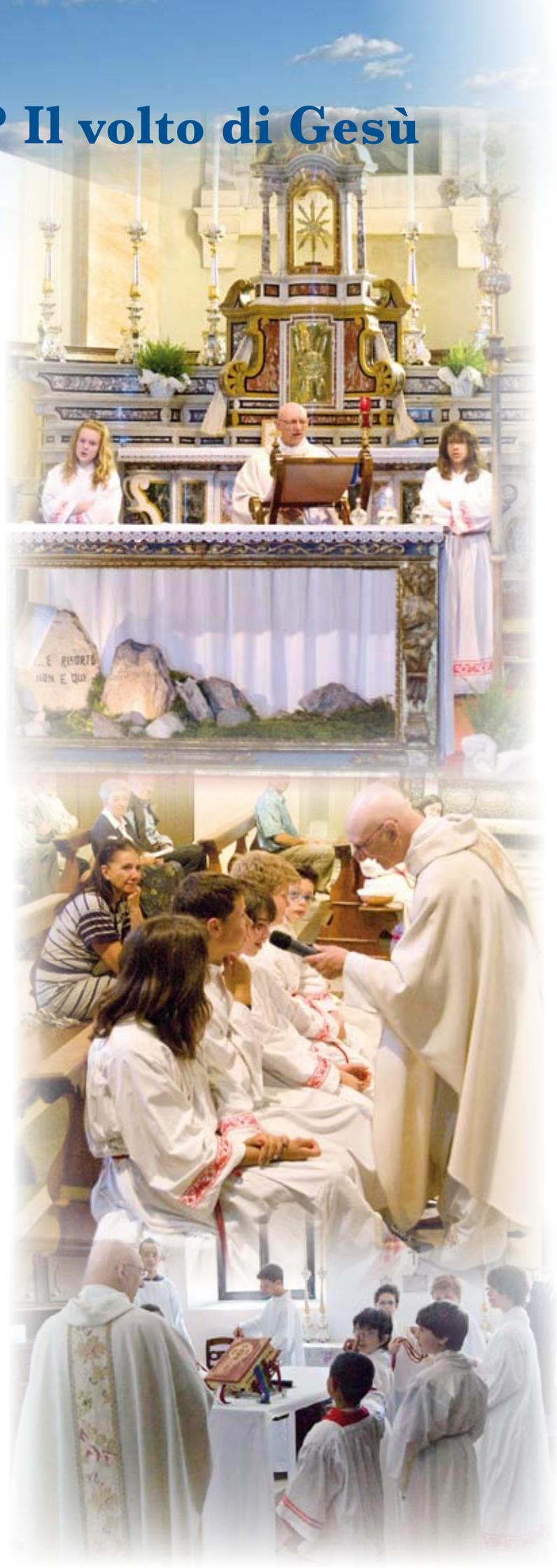
Cosa cerchi? Il volto di Gesù

Questa potrebbe essere la rappresentazione sintetica dell'immagine che ci ha dato don Leo in questi anni. E' con timidezza che dipingerò alcuni tratti del profilo del nostro presbitero, come parroco e coordinatore dell'Erigenda Unità Pastorale. Quest'ultima certamente rappresenta un "passaggio" non sempre facile, graduale, ma obbligato che caratterizza la vita delle nostre parrocchie, soprattutto di quelle piccole come la nostra. L'immagine che comunichi, don Leo, è quella del CERCATORE, di colui che cerca nella nostra comunità, piccola Chiesa, il volto di Cristo mediante la tua costante attenzione alle diverse iniziative pastorali e soprattutto alle liturgie, attenzione ai diversi momenti rilevanti della vita sociale e civile della nostra Frazione. Attenzione speciale alla pastorale per i bambini, per i ragazzi adolescenti e per i giovani, attenzione agli adulti ed agli anziani mantenendo le tradizionali celebrazioni nella nostra comunità, parlando alla mente ed al cuore dei presenti. Penso che non sia così semplice svegliare e nutrire la vita di fede dei tuoi parrocchiani. Tutti noi sappiamo che coordinare la pastorale di sei parrocchie è una questione complessa e densa di "insidie", ma il tuo atteggiamento, il tuo modo di essere è quello di chiamare, di invitare i tuoi collaboratori, i credenti della comunità ad essere pezzi del mosaico vivente del Cristo Risorto.

Grazie Don Leo! Aiutaci ad essere testimoni, con i nostri atteggiamenti e comportamenti, del messaggio cristiano nella vita della nostra Comunità. Continuiamo insieme a scoprire nella Chiesa il VOLTO DI CRISTO, colui che, lasciandosi spezzare, ha fatto della sua vita un dono d'amore.

Tanti auguri per i tuoi 25 anni di sacerdozio a nome di tutti i gainesi.

Bernardo Olivetti







I venticinque anni di Sacerdozio di Don Leonardo

Scegliere oggi la via del Sacerdozio equivale a scegliere una via impervia, fatta di difficoltà, battaglie, delusioni, aggravio di responsabilità, croci ed in taluni casi anche di scherno; eppure il Signore chiama sempre operai alla sua messe, cammina sempre al loro fianco ed è in grado sempre di ricompensare il loro operato con grandi e piccole gioie.

Proprio 25 anni fa un giovane Don Leonardo iniziava questo cammino, probabilmente con molti timori ed incertezze sul futuro che lo attendeva, ma sicuramente con lo stesso entusiasmo con cui

il giovane Samuele rispose alla chiamata del Signore.

Gli anni si sono susseguiti l'uno dopo l'altro, come pure le Parrocchie dove lui ha prestato il suo servizio, finché non è giunto nella nostra comunità di Cecina.

Non è molto che la nostra piccola parrocchia conosce Don Leonardo, tuttavia in questi pochi anni abbiamo potuto beneficiare della sua presenza e della coordinazione della così vasta ed eterogenea Erigenda Unità Pastorale del Promontorio di Toscolano Maderno.

Il cammino percorso fino ad ora ha mostrato non poche difficoltà in comune. Don Leonardo ha dovuto pazientare quando si è scontrato con le nostre fatiche nell'accettare di essere parte di una così grande famiglia, quando ci siamo trovati disorientati nel condividere i diversi sacerdoti che operano sul nostro territorio e ci siamo rinchiusi nell'egoismo di desiderarne uno tutto per noi, quando ha accolto le nostre richieste o lamentele. Dal nostro canto abbiamo vissuto momenti di disagio quando, per esempio, ci siamo sentiti soli ad affrontare l'organizzazione della liturgia nella Parrocchia, quando abbiamo assistito al progressivo sfortimento della nostra comunità, quando abbiamo dovuto miseramente notare il trasferimento del già esiguo gruppo di bambini ed adolescenti nelle Parrocchie limitrofe, in grado esse di offrire maggiori servizi della nostra. Sì, le fatiche sono state molte e in alcuni casi lo sono ancora, ma noi siamo certi che, con tanta buona volontà, Don Leonardo saprà sostenerci ancora, come ha fatto fino ad ora. Noi gli auguriamo di poter continuare a proseguire il suo importante incarico di Parroco e coordinatore ancora per lungo tempo a venire.

Silvia Bonomini





PASTOR BONUS

**Un augurio semplice e riconoscente al
coordinatore dell'Erigenda Unità Pastorale**

14 giugno 1986 – 14 giugno 2011. Venticinque anni di sacerdozio. Traguardo importante. Traguardo? Direi di no, piuttosto importante momento di passaggio e forse di verifica di una vita vissuta per il Vangelo e che ancora continuerà ad essere vissuta alla luce dello stesso Vangelo.

Quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo mi sono subito chiesto se fossi la persona più indicata per farlo. Ma ho voluto accettare ugualmente. Mi sono detto “ci provo”. Avevo in

realtà già in mente che le mie semplici considerazioni sarebbero partite dalla figura del sacerdote come “*alter Christus*”, e da lì arrivare a lui, a don Leonardo. Sì, partire da Cristo, e forse anche rimanere su di Lui, perché un monito valido per tutti, sacerdoti e laici, dovrebbe essere quello che leggiamo nel vangelo di Giovanni “*bisogna che egli cresca e io diminuisca*” (Gv.3,30).

In ogni sacerdote che abbia seriamente coscienza di ciò che è, vediamo, dovremmo poter vedere, la presenza di Cristo buon pastore, della sua umanità e della sua Santità, del suo amore per i fratelli e della sua fermezza nella fede per proclamare la Verità del vangelo.

Cose da far venire i brividi. Più volte, vedendo un sacerdote uscire dalla sacrestia per celebrare l'eucarestia mi è sorto il pensiero: quell'uomo deve avere per forza una gran fede e una grande fiducia nel Signore per riuscire a sostenere il solo pensiero di essere “*alter Christus*”. Quell'invito del vescovo nel giorno dell'ordinazione sacerdotale: “Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai. Conformi la tua vita al mistero della Croce di Cristo Signore”, è meraviglioso e grandissimo da vivere e da portare su di sé.

Se è vero che ogni sacerdote è innanzitutto uomo, è altrettanto vero, secondo me, che non è più lo stesso uomo di “prima” e che, nella coscienza di questo “deve”, ad ogni costo, trasformarsi e consumare la sua vita sforzandosi di far trasparire ai fratelli l'immagine e le qualità straordinarie di Gesù buon pastore. Tutti ci riescono? Non tutti, alcuni certamente sì.

E' chiaro che le mie riflessioni sono ovviamente solo mie, ma so che non sono il solo a condividerle. Sono





riflessioni che scaturiscono dalla mia conoscenza di don Leonardo in questi pochi anni e dalla sua presenza in mezzo a noi, nell'esperienza particolare della mia parrocchia oltre che, più in generale, in quella dell'Erigenda Unità Pastorale. Non posso evidentemente conoscere le sue passate esperienze in quel di Rudiano e di Bedizzole ma so, per certo, che da quel 9 settembre 2009, in cui l'ho sentito accettare il compito di amministrare la mia parrocchia, non ho potuto che provare verso di lui un sentimento di profonda gratitudine. Non ho potuto che vedere, in questo "sì", la disponibilità, con l'aiuto e la condivisione dei confratelli sacerdoti, a mettersi al servizio dei fratelli e, attraverso loro, di un fratello in quel momento bisognoso di aiuto. Vi pare poco? A me pare moltissimo. E, a distanza di quasi due anni, posso continuare a dire che non si trattava di un'impressione momentanea. Continuo, giorno dopo giorno, ad apprezzare in lui la qualità di un pastore che ama le sue pecore, che le guida con grande pazienza e cura, anche nonostante le loro intemperanze.

Ho apprezzato il suo spendersi per cercare di non far mancare alla nostra comunità delle esperienze di fede e di comunione. Lo vediamo il foglietto degli appuntamenti settimanali quanto è pieno? Lo vediamo? Ho apprezzato la sua pazienza nel portare le critiche per cose forse non

pienamente riuscite, pur magari avendo preventivamente chiesto di pazientare, o per aver modificato "abitudini" (parola orrenda per un cristiano) che logisticamente si rivelavano impossibili da mantenere. Quante volte ho sentito la frase "ma noi eravamo abituati così". Francamente credo che molti di noi dimentichino che nessuna di queste abitudini era un nostro diritto ma che eventualmente avremmo dovuto renderci conto prima che era la grazia di quel momento e per quello ringraziare.

Ho apprezzato la pazienza, dicevo, nel prendere quelle critiche, portarle con mitezza e cercare di correggere, per quel che si poteva, per le occasioni future.

E quanta delicatezza, lasciatemelo dire, nei confronti di un fratello nella sofferenza. Chi di noi non ha ancora notato lo stare "due passi indietro" sull'altare rispetto a don Fausto, la sua premura nel seguirlo, nell'assisterlo durante la celebrazione?

Confido che mi è capitato più volte di parlare con qualcuno della pazienza e della mitezza di don Leonardo e di arrivare a dire "a volte è troppo buono". Quanto ci sbagliavamo. Quando mai il Signore ci ha detto di fare attenzione a non essere troppo buoni! Quando mai! Nella bontà vera del sacerdote vediamo Cristo buon pastore, più che nel numero delle





messe che “ci concede”.

Se c'è una cosa di cui, in questo felice anniversario, dovremmo ringraziare Dio, è che ancora c'è qualche sacerdote che cerca ostinatamente, nonostante tutto, di assomigliare il più possibile, pur con i propri limiti e le proprie debolezze, al Figlio suo.

Credo, senza voler esagerare nei paragoni, che anche la passione di don Leonardo per la montagna gli faccia fare una sorta di esperienza del monte Tabor. Nutrirsi, nel silenzio, della vicinanza con Dio, per ridiscendere a valle tra il suo gregge e condurlo pazientemente per mano all'incontro con Lui.

Termino con la parola più semplice che possa rivolgere a don Leonardo: grazie.

Grazie per averci accolto.

Grazie per guidarci con pazienza.

Grazie per la sua delicatezza anche nella fermezza.

Grazie per ricordarci che il segno caratteristico del cristiano è l'Amore.

Tra venticinque anni qualcun altro scriverà per festeggiare il suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale ma, ne sono certo, torneranno a risuonare le stesse parole, le stesse caratteristiche, le caratteristiche di Gesù, pastore buono delle pecore.

Felice anniversario, don Leonardo!

Alberto



“Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech”



Carissimo don Leonardo, sette anni fa, il giorno del Suo ingresso nella parrocchia di Maderno, Lei ha rivolto il primo saluto alla Sua nuova comunità commentando il Magnificat. Nell'omelia ha tracciato il programma del Suo apostolato fra noi con parole vive e intense, nelle quali abbiamo colto soprattutto il Suo grande amore per Dio e per i fratelli, la riconoscenza per il dono del sacerdozio, l'affidamento totale al Signore, l'umiltà, lo spirito di servizio, il desiderio che tutti i parrocchiani formassero veramente una **comunità** nella **stima** reciproca e nella condivisione, sempre sostenuti da una **fedè** coraggiosa e perseverante. Per noi anziani è stato particolarmente stimolante il richiamo all'**uomo nuovo** «quello che rinasce continuamente, l'uomo che non invecchia mai...il Signore non vuole vederci vecchi, stanchi, disorientati...per tutti, ragazzi, giovani, adulti, anziani, c'è sempre la possibilità di rinascere nello spirito, per restare giovani, per essere uomini nuovi». Queste parole, pronunciate da un giovane sacerdote, ci hanno fatto sentire interiormente vivificati e consapevoli che, anche nella terza età, possiamo sentirci spiritualmente giovani nel rapporto con Dio, nella comunione con Lui. Nel primo messaggio alla parrocchia, che aveva preceduto il Suo ingresso, c'era un particolare riferimento alla sofferenza, alla situazione di malattia in cui si trovano parecchi di noi. Citiamo testualmente: «Una preghiera particolare assicuro agli ammalati affinché nel loro dolore sentano tutta la consolazione della fede nel Signore. Sappiamo bene quanto valga il dolore davanti agli «occhi di Dio»?! Il valore redentivo della «Croce»?!». Veramente Lei, don Leonardo, è sempre stato vicino a noi anziani, si è dimostrato partecipe delle nostre sofferenze, si è curvato sui nostri dolori fisici e morali, donandoci comprensione, affetto, luce e conforto. Le siamo riconoscenti per la celebrazione delle sante Messe, - specialmente quella dell'undici febbraio, nella giornata dell'ammalato, con il conferimento dell'Unzione dei malati -, per le omelie intense che scaturiscono dal profondo del cuore, per la Comunione del sabato da Lei vissuta come un impegno importante, l'incontro settimanale con il Suo gregge sofferente e perciò più vicino alla Passione di Gesù e all'amore del

Padre. Quando qualcuno di noi si ammala gravemente, Lei si avvicina con affetto all'infermo, nel pieno rispetto delle sue convinzioni, donandogli il conforto dei Sacramenti se è credente, oppure una profonda solidarietà quando l'ammalato vede in Lei non il sacerdote, ma soltanto un uomo buono che gli manifesta vicinanza e comprensione. Quando poi un membro della nostra comunità raggiunge la Casa del Padre, Lei cerca di essere sempre presente alla veglia funebre per esprimere la Sua partecipazione al dolore della famiglia e di noi tutti e per donarci il conforto della fede e la certezza che il defunto è entrato nella luce senza tramonto, nella visione di Dio. Ma oggi desideriamo soprattutto ricordare i momenti sereni, il saluto cordiale e fraterno di «Pace e bene» che Lei rivolge a tutti con un sorriso gioioso, un sorriso che, insieme con l'augurio francescano, infonde in noi sicurezza e serenità. Dopo la Comunione, Lei si ferma ad ascoltare tutti e per ciascuno ha una battuta allegra, una frase scherzosa, talvolta in dialetto: in quei momenti La sentiamo come uno di noi, una persona che condivide le nostre piccole gioie e che dimostra interesse per le nostre attività (teatro, coro, lavori manuali, feste dei compleanni). La Sua serenità, il Suo entusiasmo, l'ottimismo che traspare dalle Sue battute contagiano anche noi e ci fanno sentire spiritualmente giovani. La Sua frase finale: «Queste sante donne e questi santi uomini» ci dà gioia, perché sentiamo che, pure con i nostri limiti e le nostre mancanze, Dio ci è vicino e noi siamo suoi.

Carissimo don Leonardo, in questo stupendo giorno del venticinquesimo anniversario della Sua Ordinazione sacerdotale, ci uniamo alla Sua profonda gioia e, insieme con tutta la comunità dell'Erigenda Unità Pastorale, ringraziamo il Signore di averci donato Lei come Padre e Pastore. Le assicuriamo il ricordo nella preghiera affinché Dio La benedica e La protegga sempre donandoLe moltissimi anni ancora di fecondo ministero fra noi. Le auguriamo, in particolare, che Lei possa ogni giorno, nell'eterna giovinezza spirituale del sacerdote, ripetere con gioia le parole dell'antica introduzione alla santa Messa: «Introibo ad altare Dei. Ad Deum qui laetificat juventutem meam».

Gli ospiti della Casa di Riposo





AUGURI DON LEONARDO!

Siamo lieti di partecipare alla tua gioia per il venticinquesimo anniversario della tua ordinazione sacerdotale. I tuoi fedeli ti riconoscono una dote veramente preziosa: la tua grande affabilità con tutti.

La tua vita, la tua dedizione per l'unità pastorale, parlano della tua fede e della tua carità.

Ti auguriamo di cuore ogni bene e che il Signore continui a darti quella forza necessaria a guidare saggiamente e con fermezza le nostre comunità parrocchiali ancora per molti anni. Pace e bene!

Scuola "materna" Benamati Bianchi

GLI AUGURI DI UN GIOVANE DELL' ERIGENDA UNITÀ PASTORALE

Devo ammettere che non è stato semplice cominciare a scrivere quest'articolo. La cosa difficile è stata trovare delle argomentazioni che non fossero solo ed esclusivamente dei ringraziamenti per l'operato e degli auguri per il futuro. Mi sono chiesto: "Cosa dire?". Se ci pensate bene non è una domanda semplice a cui rispondere. D'altronde Don Leonardo lo conoscono tutti. Non volevo cadere nelle solite banalità che si dicono in occasioni come queste, ma poi ho pensato: sono davvero banalità? Forse non è proprio così. Probabilmente è giusto che in alcuni momenti si mettano nero su bianco queste parole in modo da rendere giusto omaggio a chi, per noi, si impegna e lavora ogni giorno. Non farò certamente un elenco di tutte le cose fatte in questi anni di permanenza nelle nostre parrocchie, sicuro del fatto che qualcun altro, con maggiori conoscenze e competenze, avrà provveduto anche a questo. Vorrei invece concentrare la mia attenzione su alcuni particolari della sua persona che apprezzo e che vorrei sottolineare, seppur ben noti a tutti.

Penso che Don Leonardo sia noto per la sua bontà e sensibilità, doti che si osservano quotidianamente in un semplice saluto quando lo si incontra dopo la messa o all'oratorio, ma che sono ancora più evidenti in occasioni

fuori dall'ordinario. In tali situazioni egli fa fuori il meglio di sé; il che si traduce in parole tanto appropriate che sembra gli siano state suggerite da Qualcuno. Credo che questo derivi anche dall'esperienza maturata in questi 25 anni, nel cammino che lo ha condotto alla posizione in cui si trova adesso. L'incarico di coordinare quest'Erigenda Unità Pastorale infatti, è tutt'altro che facile, nonostante ciò è evidente come lo stia portando avanti in modo eccellente, raccogliendo pareri positivi da tutti. Un ruolo come questo, che obbliga a prendere decisioni anche importanti, necessita di una certa autorevolezza; la grande capacità di Don Leonardo è quella di saper conciliare quest'aspetto con un atteggiamento umile. E' questa, secondo me, la ragione per cui risulta molto apprezzato e poco criticato. L'umiltà è la chiave per la buona convivenza e ciascuno di noi dovrebbe seguire quest'esempio che ci è dato di avere.

Carissimo Don Leonardo, non mi resta che concludere con l'augurio di proseguire in questo cammino con serenità, come hai testimoniato di aver fatto sinora, e con un sentito ringraziamento per quanto detto sopra.

Francesco Pasini







IL GIUBILEO DI DON LEONARDO



Commentare il giubileo di don Leonardo non è certo un compito facile.

Tanti sarebbero gli argomenti su cui riflettere, ma forse la cosa più semplice e di più fresca memoria è quella di soffermarsi sulla sua ultima omelia di Pasqua, quando, parlando anche in prima persona, ha toccato tasti e discorsi molto interessanti e, come sempre, ha fornito parecchi motivi di riflessione a tutti noi.

Ci ha confidato come il suo ministero di sacerdote sia a volte un compito troppo grande per un "pover'uomo", come troppo grandi sono le cose che è chiamato ad annunciare.

Ecco, questa grandezza rinchiusa nella piccolezza dell'uomo è la dimensione della nostra fede. Quante volte don Leonardo ci ha esortato ad aumentare la nostra fede, a pregare con maggior intensità, ad accostarci con più frequenza all'Eucaristia, anche solo per capire un po' meglio questi grandi misteri, il mistero della Croce, la risurrezione di Gesù.

Ci ha poi raccontato, in quell'omelia, quanto dolore e sofferenza ha sentito nel confessionale, come ciascuno di noi abbia la sua croce da portare; a volte essa sembra davvero

troppo pesante, ma grazie anche alle sue toccanti parole di conforto giorno per giorno si cammina....

Ha poi ringraziato il Signore del fatto che ogni giorno, da venticinque anni, ha avuto il privilegio di celebrare e consumare l'Eucaristia.

Penso che alla fine della Messa tutti noi gli volevamo ancor più bene.

Chi è stato con lui in Terra Santa ha avuto l'opportunità di apprezzare il modo in cui ogni giorno pregava e proclamava la parola di Dio, nei luoghi dove ha vissuto Gesù, con una concentrazione e intensità esemplari e ammirevoli.

Ma anche fuori dalla Chiesa, per la strada o all'oratorio, discorrendo con lui, si scoprono altre sue qualità, come la semplicità e sensibilità, l'ironia e allegria che lo caratterizzano nelle più svariate situazioni che si presentano, conquistando il cuore di tutti.

Non fa mai pesare niente, anche se a volte ne avrebbe non uno, ma mille motivi. Santa pazienza, usa dire a volte, e la sua è proprio santa, avendo una parola per tutti, sempre attento a ciascun problema e difficoltà, dalle cose più piccole a quelle veramente difficili da superare.

Noi dobbiamo ringraziare la Provvidenza per averci donato un parroco come don Leonardo; sembra ieri quando fece il suo ingresso nella nostra comunità, il giorno dell'Immacolata del dicembre 2003. Dopo circa un anno il sisma sul lago aprì crepe in tutte le nostre chiese. Durante questi anni il nostro don ha dovuto affiancare alla sua attività, per così dire istituzionale, anche altre come quella di impresario, di architetto o di bancario, dovendo prendersi cura, oltre che del bilancio dei nostri peccati, anche di quello per far quadrare i conti.

Oggi possiamo dire che, grazie al suo costante interessamento e prodigarsi alla ricerca delle necessarie forme di finanziamento e contribuzione,





unitamente all'aiuto di tutta la nostra comunità, le nostre chiese sono tornate più belle di prima. A don Leonardo va dunque riconosciuto lo zelo che intensamente ha profuso per rendere sicura e accogliente la Casa del Signore.

Oltre all'imprevisto evento del terremoto, altri importanti cambiamenti hanno caratterizzato questi anni di cammino insieme a don Leonardo: l'Erigenda Unità Pastorale che coinvolge, in un percorso comune, le parrocchie di Maderno, Montemaderno, Gaino, Cecina, Toscolano e la parrocchia di Fasano e conseguentemente l'allargamento delle sue funzioni di coordinatore anche a tutte queste parrocchie, così che ciascun fedele di tali comunità può "assaggiare" un pezzettino della sua persona.

Nel campo sociale abbiamo potuto apprezzare la figura di don Leonardo accanto agli operai della cartiera, dimostrando la sua fattiva solidarietà, sostegno e partecipazione, in un momento molto delicato per l'avvenire di molte famiglie del nostro comune.

Pochi anni fa tutta la comunità ha condiviso e partecipato al suo dolore per la perdita del caro papà, e in quel particolare momento la figura di Parroco ha lasciato il posto a quella di figlio, e ciò lo ha reso ancor più vicino a noi e al nostro cuore. Ricordiamo ancora oggi la dolcezza delle sue parole durante la celebrazione che lui stesso ha tenuto nella natia Orzinuovi.

Pace e bene, caro don Leonardo, e grazie di questo particolare e caldo saluto che tu stesso ci hai insegnato sin dal primo giorno del tuo arrivo, e al solo sentirlo ci dà gioia.

Pace e bene, caro don Leonardo, e che il Signore, (o forse il Vescovo?) , ci possa dare l'opportunità di godere della tua presenza in mezzo a noi ancora per tanti anni... o meglio, fino al prossimo giubileo.

Rosa e Paolo Travagliati





CONCRETEZZA E CONTINUITÀ

Il nostro gruppo, nato per sostenere e dare visibilità alla proposta del “commercio equo e solidale”, scopre presto l’esigenza di assumere un’identità missionaria e soprattutto di fare un cammino di formazione nel quale verificare e rinnovare le motivazioni della nostra scelta.

Con l’arrivo fra noi di don Leonardo (nostro parroco da quasi otto anni) questo progetto acquista concretezza e continuità.

Don Leonardo manifesta subito la sua sensibilità missionaria arricchita anche da un’esperienza concreta fatta, da curato, con un gruppo di giovani di Bedizzole in Ecuador.

Guidandoci nella preghiera e nella lettura di alcuni documenti della Chiesa (encicliche e lettere pastorali) ci aiuta a crescere nel confronto con gli altri gruppi della zona pastorale e nella preparazione di incontri di preghiera comunitari, come la veglia di Pentecoste e la Via Crucis del primo venerdì di Quaresima.

Soprattutto in questi momenti ci viene in aiuto con la sua ricchezza spirituale e la sua creatività.

Quest’anno don Leonardo festeggia il suo giubileo sacerdotale, un momento di festa con parenti ed amici per riportare al cuore tutto il cammino fatto, ma soprattutto per ringraziare Dio per i

doni ricevuti e a Lui chiedere la forza per rispondere, ogni giorno, con il dono totale della propria vita.

Il nostro affettuoso augurio è preceduto dal nostro grazie sincero e dalla preghiera personale e comunitaria.

*Mariarosa Tagliani,
membro della Commissione Missionaria*



COMMERCIO EQUO E SOLIDALE





LA CARITÀ SIA IL SEGNO CHE CI DISTINGUE COME CRISTIANI...

Il giorno 14 giugno ricorre l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale del nostro parroco Don Leonardo Farina. Quest'anno tale commemorazione sarà festeggiata in modo particolare, poiché il "buon pastore" che ci è stato affidato celebra il suo giubileo sacerdotale. Nell'omelia della liturgia eucaristica pasquale egli ha detto: "Esaminando questo periodo di tempo di consacrazione sacerdotale sento il dovere di ringraziare il Signore soprattutto per questo motivo, di aver potuto celebrare tutti i giorni il sacramento dell'Eucaristia". In queste poche parole ha sintetizzato lo spirito della sua evangelizzazione nelle comunità parrocchiali che formano l'Erigenda Unità Pastorale di Toscolano Maderno, che si fonda principalmente sulla preghiera e sulla carità.

Innanzitutto la preghiera. Tutti coloro che hanno partecipato a pellegrinaggi o gite da lui organizzati possono testimoniare questo suo atteggiamento, dettato sicuramente da una grande fede; lo stesso calendario pastorale, attraverso le varie

iniziative in esso contenute, dimostra quanto egli sia persona di grande fiducia e speranza nella preghiera.

La carità, altro fondamento sul quale don Leonardo desidera che le sue comunità si edificino, a modello della carità di Gesù resa presente e disponibile nell'Eucaristia. In ogni riunione della "commissione caritas" egli sottolinea la necessità di mettere in pratica il comandamento nuovo che Gesù ha consegnato ai suoi discepoli e che deve caratterizzare ogni comunità cristiana.

"Don Leonardo, grazie!". E' una parola semplice e breve, ma vuole essere una parola carica di sentimenti profondi, ispirata da un cuore riconoscente, ma anche dalla fede che ci fa vedere in te il nostro rappresentante di Cristo!

Lo Spirito Santo che è Fuoco di Carità dimori nei nostri cuori e favorisca la nostra continua conversione alla carità e all'unione pastorale, accompagnati dalla tua fraterna presenza...

Commissione Caritas





SULLE ORME DI ... DON LEONARDO

Gli ultimi raggi di sole si erano dileguati al tramonto e migliaia di stelle luccicavano tenui in un cielo buio, alte su un territorio arido ed accidentato, sopra le colline a sud-est di Beirut, Libano. Poca era la terra fertile perfino per un paese così tormentato.

In fondo alla spianata, vicino ai ruderi di una casupola distrutta dall'artiglieria, si stagliava contro la luna, un boschetto di eucalipti rinsecchiti che volgevano i propri rami al cielo in una muta invo-

cazione di aiuto.

Don Leonardo, fermo in trepida attesa, stava osservando l'ambiente circostante.

Da tempo, infatti, don Leonardo, prete e detective, era stato sulle orme di qualcuno: da Gesù a San Paolo, da San Pietro a Mosè.

Dicono i partecipanti (che sempre l'hanno entusiasticamente seguito) che, grazie alla sua abilità, pazienza e tenacia, li ha sempre ritrovati tutti.

Si mormora anche che, durante queste ricerche, è capace di fermarsi a pregare in pieno deserto, di giorno, al sole, senza neanche sudare un pochino.

A questo proposito confermo che, quando don Leonardo sale al Monte Pizzocolo per l'annuale S. Messa alla chiesetta, è fresco come una rosa; noi zampilliamo sudore come la fontana di Trevi in un momento di massima erogazione. Potenza dello Spirito Santo.

Quando lo si incrocia per strada, invariabilmente con passo veloce, ci saluta con uno spiazzante: "Pace e bene". Che cosa vuoi rispondere: "Magari?", ma con il suo sorriso e qualche battuta spontanea mette subito tutti a proprio agio.

Ha un bel fardello spirituale sulle spalle; oltre alle nostre anime si è fatto carico anche di quelle di Toscolano e di tutte le frazioni. Ho l'impressione che le nostre pesassero già abbastanza, ma non è mai stanco e, con l'ipotetico zaino affardellato sempre in spalla, dà corpo e vita alla teoria del moto perpetuo.

Ci sono anche gli interessi terreni da curare:





tutte le chiese ristrutturate post terremoto sono una prova durissima per chiunque. Anche lui sbotta qualche volta: “c’è da mettersi le mani nei capelli!”.

Tutti immaginano che le metta sulla testa di qualcun altro in quanto sulla sua, anche a essere generosi, di capelli non v’è traccia.

Ma anche qui, sulle orme di ...muratori, elettricisti, sovrintendenti e fedeli, ha portato a compimento un’opera gigantesca.

Ma allora quest’uomo paziente, garbato, efficiente e spiritualmente elevato, non ha difetti?

Ovviamente sì, come tutti noi del resto, ma i suoi sono peccati veniali, i nostri non sempre.

Le omelie sono un po’ lunghe? Lui risponde che certi barbosi programmi televisivi lo sono di più, eppure non ci “schiodano” dalla poltrona.

Dopo venticinque anni del suo sacerdozio che dire di quest’uomo che ci accompagna nel nostro cammino terreno: non ci abbandona quando siamo malati, ci conforta, ci rincuora quando siamo abbattuti; ascolta tutti e ad ognuno dà un consiglio, ci confessa, ci assolve dai nostri peccati e ci guida per le vie del mondo sulle orme...di Dio!

Che dire, dunque, di lui?

Pace e bene, naturalmente!

Giangiaco Spagnoli







e la storia continua...



Il Sacerdote

Camminava nelle tenebre e Cristo l'avvolse nella sua luce ammirabile; era prigioniero di mille sottili legami, ma un giorno Lui li spezzò rendendolo libero della vera libertà dello spirito; era povero, ma quando il vescovo, sulla prima balza della montagna, tagliò i suoi capelli, capi che incominciava ad arricchirsi e rispose alle forbiciate con le parole indimenticabili:

“Signore, questa è la mia parte di eredità”.

E, quando il vescovo unse le sue mani implorando:

“Degnati, o Signore, di consacrare e di santificare queste mani affinché tutto quello che esse benedicono sia benedetto e tutto quello che consacrano sia consacrato”, si spaventò della propria grandezza perché gli conferiva un potere soprannaturale.

Quando gli porsero il calice e la patena, autorizzandolo a celebrare la Messa per i vivi e per i defunti, gli fu dato il potere di giungere fino alle anime dei morti. Quando gli fu conferito il miracoloso potere di perdonare i peccati, venne eletto dispensatore della grazia di Dio e amministratore del sangue di Cristo.

Dominus pars haereditatis meae: questa è solo una parte della sua eredità. Chi più ricco di lui? Ma perché non sia abbagliato da tale grandezza il vescovo gli dà questo avvertimento: “Essendo ministro e cooperatore del Corpo e del Sangue di Cristo, guardati da tutte le seduzioni”.